



## **CAMERA DI COMMERCIO: L'IMPATTO DEL COVID-19 SULL'ECONOMIA RAVENNATE**

Caduta della ricchezza prodotta nel 2020 (-8,2%) e quest'anno una crescita parziale pari a +5,4%.

Arrivano dall'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio le consuete e preziose valutazioni degli effetti della pandemia sull'economia ravennate.

Secondo l'edizione di gennaio 2021 degli "Scenari per le economie locali" di Prometeia, il 2020 si dovrebbe chiudere con una caduta del **valore aggiunto**, cioè della ricchezza prodotta in provincia di Ravenna, sotto alle due cifre (-8,2%) e con una discesa leggermente inferiore a quella prevista per l'Emilia-Romagna (-9,2%) e a quella media nazionale (-9,1%). L'attesa per il 2021 sarà per una ripresa per l'economia ravennate che sarà però solo parziale (+5,4%), contenuta a causa della persistente trasmissione della pandemia nella prima parte dell'anno e non sarà sufficiente a recuperare le perdite subite. L'evoluzione resterà soggetta a notevoli incertezze, sino a che non si disporrà di una protezione efficace e diffusa: per il 2022 infatti si ipotizza segno più ma con una spinta meno vigorosa (+4,5%)

La tendenza provinciale complessiva per l'anno in corso sarebbe caratterizzata da una ripartenza del reddito disponibile (+3%) e dei consumi delle famiglie (+5,1% nel 2021, dopo un crollo superiore a quello del valore aggiunto nel 2020) e supportata dal rilancio del commercio con l'estero (+6,2% la stima delle esportazioni per il 2021).

In questa ottica, dopo la discesa nel 2020 (a 26.300 Euro ed era 29.000 nel 2019), il valore aggiunto per abitante dovrebbe arrivare nel 2021 a 27.700 Euro; sulla base di queste stime, la ricchezza prodotta dal complesso dell'economia ravennate avrà un parziale recupero, passando dai 10,2 miliardi di Euro del 2020 ai 10,7 del 2021, ancora lontani dal valore del 2019 (11,3 miliardi di Euro).

Solo nel 2022, nell'ipotesi migliore, si ritornerà ai livelli di ricchezza pro-capite precedenti all'era Covid. Ma lo scenario difficile emerge anche dalla relazione di Prometeia che prevede una rincorsa lunga per arrivare ai livelli del valore aggiunto pre-Covid e, più realisticamente, ci torneremo nel 2024.

Per quanto riguarda il contributo dei settori economici provinciali, nel 2020 è stata l'industria ad accusare il colpo più duro, ma anche nei servizi la recessione è risultata pesante, mentre la flessione dell'attività è stata molto più contenuta nelle costruzioni. Nel 2021, la ripresa sarà solo parziale soprattutto nei servizi, che risentirà più a lungo dello shock, più pronta nell'industria, mentre le costruzioni trarranno ampio vantaggio dalle misure introdotte a favore della ristrutturazione edile e dai piani di investimento pubblico.

In dettaglio, nel 2020 sono il valore aggiunto dell'industria in primo luogo (-10,8%) e quindi quello dei servizi (-8,1%) che manifestano maggior sofferenza; decisamente più contenuta la contrazione del valore aggiunto delle costruzioni stimata per lo scorso anno e che dovrebbe fermarsi a -0,5%.

Nel 2021, l'avvio della ripresa, ridotta in tutti i settori, condurrà a una crescita del valore aggiunto prodotto dall'industria in senso stretto provinciale del +9,2%; per le costruzioni, la tendenza positiva riprenderà con maggior decisione (+13,1%), grazie anche alle misure di incentivazione adottate dal Governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale. Gli effetti negativi dello shock da Coronavirus si faranno sentire più a lungo nel settore dei servizi e nel 2021 la ripresa sarà decisamente più ridotta e lenta (+4,3%), la più contenuta rispetto agli altri due macrosettori, data la maggiore difficoltà derivata dalle conseguenze della pandemia.

Per quanto riguarda le **esportazioni**, nel 2020 la caduta del commercio mondiale (-9,3%), accentuata dallo sfasamento temporale della diffusione globale dalla pandemia, dovrebbe avere avuto gravi riflessi sull'export provinciale (-12,6%, rispetto al 2019); la flessione stimata secondo le previsioni di Prometeia, sarà più pesante rispetto sia a quella regionale (-9,5%) che a quella



nazionale (-11,5%). Le vendite all'estero sosterranno la ripresa nel 2021, ma non andranno oltre un +6,2% (+6,8% in Emilia-Romagna e +7,1% mediamente in Italia), frenate dalla contenuta crescita dei mercati europei che costituiscono lo sbocco principale per le imprese ravennati. Ovviamente, molto dipenderà dalla emergenza sanitaria.

Passando al **mercato del lavoro**, le stime propendono verso proiezioni negative; nel 2020 gli effetti della pandemia hanno condotto ad una sensibile riduzione delle forze-lavoro e dell'occupazione, per la fuoriuscita dal mercato di molti lavoratori meno tutelati, a cui si associa un aumento della disoccupazione. Nel 2021 l'occupazione si ridurrà ancora e aumenterà ulteriormente il tasso di disoccupazione.

Nel dettaglio, le forze di lavoro della provincia di Ravenna dovrebbero essersi ridotte nel 2020 (-1,4%) per effetto dell'uscita dal mercato del lavoro anche di lavoratori scoraggiati. Nel 2021 i flussi in uscita si prevedono in riduzione e le forze di lavoro ritorneranno a crescere leggermente (+0,2%). La pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, nonostante le misure di salvaguardia adottate, con effetti protratti nel tempo; lo scorso anno l'occupazione dovrebbe essersi ridotta del -2,2% e la diminuzione sarà relativamente peggiore rispetto sia a quella stimata per l'occupazione regionale (-1,7%), sia rispetto a quella nazionale (-1,9%). La tendenza negativa proseguirà più contenuta nel 2021 e farà registrare un calo dell'occupazione ravennate del -0,7%. Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, pari a 4,6% nel 2019 e 5,8% nel 2018, in provincia di Ravenna lo scorso anno dovrebbe essere risalito bruscamente al 5,4%. In Emilia-Romagna dal 5,5% del 2019 al 6% del 2020 (6,7% nel 2021), mentre in Italia dovrebbe scendere dal 10% al 9,4%, per poi risalire a 11,1% quest'anno. Le conseguenze negative della pandemia sul mercato del lavoro continueranno a manifestarsi anche successivamente al rientro dell'emergenza sanitaria e le misure di sostegno all'occupazione dovranno contenere nel tempo e nel livello gli effetti sul tasso di disoccupazione provinciale che nel 2021 salirà ancora, arrivando al 6,2%.

Infine, il reddito disponibile delle famiglie nel 2020 dovrebbe subire un calo (-2,2% annuo), a fronte dell'incremento stimato invece per l'anno in corso (+3%).

Rispetto alla precedente, l'edizione corrente degli Scenari economici di Prometeia stima dunque leggermente meno profonda la recessione del 2020, ma prospetta una più contenuta ripresa parziale per il 2021.